



MURMUR MORI

◀ new early music ▶

“Canzoneta, va!”

Il legame tra poesia Provenzale e Italiana nei secoli XII e XIII



Il Provenzale era, nel XII e XIII secolo, la lingua della poesia cortese. La sua culla era la Provenza, la quale fu così intima di relazioni, di memorie e di sangue con il territorio italiano che di conseguenza venne completamente travolto da questa corrente artistica. La lirica provenzale fioriva e le sue forme poetiche germogliavano in canti i cui echi si potevano udire dalle Alpi del Piemonte fino a Palermo, nell'impero degli Hohenstaufen.

Furono tra i più grandi trovatori Provenzali quelli che vissero la vita italiana, combattendo coi versi e con la spada per i signori italiani, cantando le donne italiane. Ci fu Raimbaut de Vaqueiras che circa nel 1180 giunse a piedi dalla Provenza, forse attirato dalla fastosità delle corti del Nord Italia, e già intorno al 1185 componeva una tenzone bilingue dove una donna rifiutava, con un colorito dialetto genovese, i suoi versi d'amore in provenzale. Altri invece, come Aimeric de Peguilhan, ritirarono in territorio italiano per fuggire le persecuzioni della chiesa contro i tanti movimenti scismatico-ereticali del XIII secolo, quali

ad esempio i Catari; vi furono poi anche trovatori Italiani che abbandonarono la terra natia, scrissero versi in provenzale, inseguendo il sogno romantico dei tanti cavalieri-giullari-poeti del mezzogiorno della Francia, il più famoso di tutti fu Sordel da Goito. A Genova invece primeggiò Lanfranc Cigala, notaio e trovatore che compose un *partimen* con la trovatrice provenzale Guillelma de Rosers. Un anonimo poeta la definì “*la flor de cortezia*”, in un componimento in cui si rattrista per i lunghi anni da lei vissuti a Genova, lontana dalla Provenza.

Anche quando i trovatori non giungevano di persona in Italia, era la loro arte a farlo per loro e poteva capitare che le loro composizioni venissero così tanto amate da essere tradotte nei volgari locali: è il caso di “*Aiuta Dé, vera lus et garçat*”, traduzione in un volgare piemontese dei primi anni del 1200, della celebre alba “*Rei glorios*” di Giraut de Borneill, vissuto in Provenza nel XII secolo e chiamato il “maestro dei trovatori”.

I modelli della poesia provenzale riecheggiano nelle liriche delle prime scuole poetiche italiane e quando i poeti iniziarono a prediligere i volgari italiani diedero vita alla Scuola Siciliana, della corte di Federico II, ed alla Scuola Toscana che ci ha restituito anche opere di poetesse.

Nel XII, XIII e XIV secolo le persone e l'arte viaggiavano di continuo e spesso negli ultimi versi delle composizioni, sia maschili che femminili, vi era un *envoi* o *tornada*, ciò è a dire un commiato con il quale s'inviava la canzone alla persona desiderata, spesso attraverso un messaggero.

“*Canzoneta, va!*”, il titolo del programma musicale dell'ensemble Murmur Mori, era anche una formula spesso utilizzata come *envoi*, perfetta per indicare il lungo peregrinare che fecero la poesia e la musica giunte dalla Provenza in Italia influenzando la poesia volgare italiana, viaggiando dalle corti del Nord Italia alle piazze di Bologna, lasciando traccia di materia di Francia anche nelle celebri rime dei Memoriali Bolognesi.

L'Italia dei secoli decimosecondo e decimoterzo era un paese che accolse nelle sue corti e nei suoi comuni le muse Provenzali e Francesi che spesso ripararono in territorio italiano per cercare fortuna nelle prestigiose corti o per sfuggire alle persecuzioni religiose, alimentando una scuola di poesia e musica nostrana che già andava formandosi e che scolorì soltanto con l'arrivo della poesia degli stilnovisti che, primi tra tutti Dante e Petrarca, spesso cantarono lodi d'ammirazione nei confronti dei trovatori che li precedettero.



Programma:

La Tramontana ~ Strumentale / Musica: Silvia Kuro

La Tramontana è il vento freddo del nord che soffia dal cuore delle Alpi, il vento che nel Medioevo guidava la rotta verso Genova. È menzionata nella lirica del trovatore mantovano Sordel "Aitant ses plus viu hom quan viu jauzens" per descrivere le virtù della sua donna: così tante da essere una guida per le altre donne come la tramontana guida le imbarcazioni in mare. La donna al quale il componimento è dedicato è probabilmente Guida di Rodez, lo testimoniano i versi legati al tema del "guidare".

Enoio, estratto I ~ Testo: Gherardo Patecchio, XIII secolo - Biblioteca Nazionale Braidense, AD.XVI.20, fol. 80v Musica: Monge de Montaudon (...1143-1210...) - "Mot menueya so auzes dire" BnF, Ms. français 22543, fol. 40r

Uno dei primi esempi di poesia volgare italiana ispirata ai modelli provenzali. Gherardo Patecchio, poeta di Cremona, si ispira al componimento "Mot menueya so auzes dire" dello stravagante Monaco di Montaudon per comporre un "enuieg" italiano. L'enoio elenca i fastidi della vita, secondo una visione del mondo vicina all'ideale cortese.

A lentrade del tens clar ~ Testo e musica: Anon. XIII secolo - BnF Ms. FR 20050, fol. 82v

Ballata del XIII secolo volta a celebrare l'arrivo della Primavera, di probabile origine francese dato il testimone manoscritto unico in lingua d'oïl e non d'oc (provenzale). Ricca di reminiscenze pagane e precristiane, le persone partecipanti a questa danza di Maggio invitano chiunque a danzare scacciando però i gelosi e chi non vuole celebrare la Primavera, l'Amore e la bellezza della Regina di Maggio.

Intervento ~ Raimbaut de Vaqueiras in Italia

Musica: Kalenda Maya, Raimbaut de Vaqueiras, XIII secolo - BnF Ms. Français 22543

Bella domna tant vos ai pregada ~ Testo: Raimbaut de Vaqueiras e la donna, XIII secolo - BnF Ms. 854, fol. 156r

Musica: Mirko Volpe

Antica ed importante testimonianza di poesia dialettale italiana. Raimbaut de Vaqueiras ispirato dai tanti giullari e giullaresse che popolavano le piazze italiane, sceglie la classica forma popolare dello scambio di battute tra uomo che chiede e donna che ricusa. Il trovatore tenta di fare colpo, con i suoi versi provenzali ed esasperatamente cortesi, su di una donna che gli risponde in un colorito volgare genovese insultandolo e facendosi beffe di lui: l'effetto comico sull'uditorio era assicurato! La donna genovese, in risposta alla sua allusione sessuale sulla bravura dei provenzali nel "cavalcare", lo manda da "ser Opeti", ovvero Obizzino Malaspina, che gli farà per certo dono di un ronzino, cavalcatura scadente che meglio si confà allo stato sociale di Raimbaut visto che lui è un "jujar".

Intervento ~ Aimeric de Peguilhan si fa beffe di Sordel per un colpo ricevuto in testa in una taverna

Anc al temps d'Artus ni d'ara ~ Testo: Aimeric de Peguilhan e Sordel, XIII secolo, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.41.42, fol. 55r Musica: Mirko Volpe

Tenzone del 1220 circa tra i due trovatori vissuti nella marca Trevigiana Aimeric de Peguilhan e Sordel. Aimeric, più anziano di Sordel, lo sbeffeggia per aver ricevuto una caraffa in testa così forte che dai tempi di Artù, scrive, non si vedeva un simil colpo dal quale Sordel si è potuto salvare solo grazie alla sua bizzarra pettinatura. La risposta del giovane Sordel è furiosa: per le rime gli dà del vecchio avaro vanaglorioso dicendo che chi lo vede ha peggio che morte!

Intervento ~ Lanfranc Cigala e Guillelma de Rosers: raso dei cavalieri

Na Guillelma, manz cavaliers arrage ~ Testo: Guillelma de Rosers e Lanfranc Cigala, XIII secolo, BnF Français 854, fol. 159v - Musica: Mirko Volpe

Partimen tra Lanfranc Cigala, cavaliere, notaio e trovatore genovese e Guillelma de Rosers, trobairitz di origine provenzale, ma vissuta a Genova. Nel testo i due disputano la ragione tra un cavaliere che per raggiungere la sua dama non si cura di soccorrere altri condottieri in difficoltà, ed un altro che invece preferisce prestar loro aiuto a costo di tardare all'incontro amoroso.

Enoio, estratto II ~ Testo: Gherardo Patecchio, XIII secolo - Biblioteca Nazionale Braidense, AD.XVI.20, fol. 80v Musica: Monge de Montaudon (...1143-1210...) - "Mot menueya so auzes dire" BnF, Ms. français 22543, fol. 40r

Oltremare ~ Strumentale / Musica: Mirko Volpe

Oltremare era il termine utilizzato nei secoli medievali per indicare tutti i possedimenti crociati, luoghi esotici che affascinavano per il loro misticismo e le loro ricchezze.

Gjamai non mi comfortto ~ Testo: Rinaldo d'Aquino, XIII secolo, Ms. Vat. Lat. 3793, fol. 8v Musica: Mirko Volpe

Nel regno cosmopolita di Federico II di Svevia una donna si lamentava per la partenza di un crociato: il suo amato infatti aveva "preso la croce" e presto sarebbe partito con l'Imperatore. Le navi alla fonda del porto di Brindisi erano poche per l'enorme contingente di soldati e pellegrini giunti da tutta Europa fino in Puglia. La voce della donna, in prima persona nei versi di Rinaldo d'Aquino chiede al poeta, tra i massimi esponenti della Scuola Siciliana, di fare un sonetto da mandare in Siria, così che il suo lamento potesse arrivare al suo amato, che al di là del mare stava prendendo parte ad un'impresa che sarebbe divenuta una delle più grandi operazioni diplomatiche della storia tra cristiani e musulmani.

Ja nuns hons pris ~ Testo e musica: Riccardo Cuor Di Leone (attribuita), XII secolo - BnF, ms. français 845

Riccardo parte da Messina per la terza crociata nell'anno 1190 ed al suo ritorno, nell'anno 1192, è prigioniero del duca d'Austria Leopoldo V con l'accusa di aver perpetrato l'omicidio del cugino Corrado del Monferrato. In questa composizione, probabilmente anonima ma a lui attribuita e dedicata, viene cantata la triste miseria della guerra.

Qant Amors trobet partit ~ Testo e musica: Peirol d'Auvergne, XIII secolo, Biblioteca Ambrosiana Ms. R71 sup.

Peirol compone l'immaginaria tenzone con Amore "Quant amors trobet partit", nella quale incita i re d'Europa a fare pace e mandare aiuti al "nobile e valente marchese" Corrado del Monferrato, allora Re di Gerusalemme. Peirol esprime il desiderio di accompagnare egli stesso il suo signore Dalfi d'Alvernia alla Crociata, ma Amore lo convince a non abbandonare la sua signora (domna) invitandolo ad "amare e cantare spesso".

Intervento ~ Giraut de Borneill e l'Alba

Aiuta De', vera lus et garçat ~ Testo: Anon. XIII secolo, Biblioteca Ambrosiana, Ms. E 15 sup. Musica: Giraut de Borneill, Ms. BnF Français 22543, fol. 8v

Traduzione in un volgare piemontese della celebre alba provenzale "Reis Glorios" di Giraut de Borneill, mirabile testimonianza della popolarità di cui la composizione godeva al principio del 1200 nel Nord Italia. L'alba è un genere poetico nel quale due amanti dopo una notte d'amore si siedono per l'arrivo dell'aurora, momento in cui dovranno separarsi per l'arrivo del marito. Spesso a cantare era una quarta figura chiamata "sentinella" con il compito di sorvegliare i due amanti e destarli lestamente in caso di problemi o al sorgere del Sole.

Intervento ~ I Memoriali Bolognesi

Mamma, lo temp'è venuto ~ Testo: Anthonius Guidonis de Argele, anno 1282, Memoriale bolognese 47, c. 1v.

Musica: Tradizionale emiliano, arr. Mirko Volpe, Silvia Kuro

Contrasto tra una figlia che vuole sposarsi ed una madre che vuole impedirglielo. La composizione è ricca di riferimenti ai cicli letterari arturiani e carolingi, testimonianza della popolarità di cui godeva questa letteratura in Italia. La musica originale non è pervenuta, si è scelto perciò di adattare il testo alla melodia di un contrasto di tradizione orale emiliana più recente, ma che oltre al legame con il territorio ha mantenuto invariata la stessa tematica nei secoli.



Musicisti e Strumenti Musicali:

Mirkò Virginio Volpe: Canto, Guiterne, Symphonia, Tamburo a cornice

Silvia Kuro: Canto, Organo Portativo, Nakers, Acqua e Terracotta, Cucchiai

Alessandra Lazzarini: Flauti Traversi, Coro

Matteo Brusa: Citola, Riqq, Darbouka, Triangolo, Coro

Opere di:

Gherardo Patecchio, Monge de Montaudon, Raimbaut de Vaqueiras, Aimeric de Peguilhan, Sordel, Guillelma de Rosers, Lanfranc Cigala, Rinaldo D'Aquino, Giraut de Borneill, Peirol, Anonimo, Riccardo Cuor Di Leone, Mirkò Virginio Volpe, Silvia Kuro

Fonti:

Biblioteca Nazionale Braidense, AD.XVI.20 - BnF, Ms. Français 20050 - BnF, Ms. Français 22543 - BnF, Ms. Français 854 - Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut.41.42 - BAV, Vat. Lat. 3793 - Biblioteca Ambrosiana, Ms. E 15 sup. - Biblioteca Ambrosiana, Ms. R 71 sup. - Archivio di Stato di Bologna, Memoriale Bolognese 47

L'ensemble Murmur Mori durante i suoi spettacoli non ha mai utilizzato l'ausilio di elettricità o amplificazione, scelta non solo estetica bensì determinata dal desiderio di offrire un ascolto più autentico senza ignorare o modificare il suono del luogo. La musica risuona all'interno degli ambienti storici che da secoli la restituiscono al nostro orecchio arricchita con la loro personalità. Questo permette a Murmur Mori di esibirsi in totale libertà, senza interporre nulla di artefatto tra la musica ed il pubblico.



Biografia:

"CONTIGIT IOCULATOREM EX LANGOBARDORUM GENTE AD KAROLUM VENIRE, ET CANTIUNCULAM A SE
COMPOSITAM DE EADEM RE ROTANDO IN CONSPECTU SUORUM CANTARE"

*Accadde che un giullare longobardo venne da Carlo Magno e cantò davanti al suo popolo una canzone da lui composta
Chronicon Novaliciense, libro III V.10 – XI secolo*

Ciò che probabilmente scandalizzerebbe i giullari, se fossero vivi al giorno d'oggi, non sarebbe il vedere le loro liriche messe in scena, ma assistere ad una messa in scena senza amore.

Questa convinzione genera l'originale espressività che caratterizza i coinvolgenti concerti dell'ensemble Murmur Mori dove il pubblico si ritrova spesso ad avere un ruolo attivo durante l'esibizione proprio come avveniva in antichità.

Ispirati dalla musa popolare e dalle realtà nelle quali ancora sopravvive, dal 2015 Mirkò Virginio Volpe e Silvia Kuro indagano la poesia giullaresca dal secolo IX al XIII, lavorando direttamente sulle fonti originali, riportando in vita le liriche e le melodie italiane. Gli strumenti musicali utilizzati dall'ensemble sono ricostruzioni basate su fonti medievali.

Nel 2022 la versione in francese del programma musicale "Poetesse, Poeti e Giullari d'Italia" è stata presentata al prestigioso festival "Festes Baroques". Nello stesso anno viene pubblicato "Dançando La Fressca Rosa": mini-album frutto della ricerca di Mirkò e Silvia sui Memoriali Bolognesi del XIII secolo, svolta con l'Alma Mater Studiorum di Bologna, progetto MemoBo; sempre nel 2022 rilasciano il singolo "Aiuta De', vera lus et garçat", ricostruzione musicale di un'Alba trobadorica tradotta in un volgare piemontese nel XIII secolo.

Nel 2023 rilasciano l'album "Canzoneta, va!" riguardante la connessione tra poesia provenzale ed italiana nei secoli XII e XIII, nello stesso anno vengono contattati dall'Istituto Italiano di Cultura di Bratislava per due concerti inseriti nella rassegna di eventi culturali de "La Settimana della Lingua Italiana nel Mondo", successo replicato anche all'IIC di Colonia. Murmur Mori ha vinto il premio Italia Medievale del 2023 classificandosi al primo posto nella categoria "spettacolo".

Nel 2024 dopo una serie di concerti in Europa, terminati all'Abbazia di Noirlac in Francia, il programma "Canzoneta, va!" viene registrato dal vivo al festival "Cantar di Pietre" da Radio Télévision Suisse ed RSI. Nello stesso anno Murmur Mori realizza su commissione per il Narodowe Forum Muzyki di Wrocław un programma concertistico sul tema delle crociate. Dopo il successo dell'evento, da questo programma è stato registrato l'album "Make love, not crusades".



MURMUR MORI

... new early music ...

Contatti:

Mirkò Virginio Volpe:
+39 3494364062
volpemirko@outlook.com

Silvia Kuro
+39 3894872228
info@kurosilvia.com

MURMURMORI.COM